



Diocesi di Como

Ufficio stampa della Diocesi di Como

Comunicato 5/2026

Como, 24 gennaio 2026

SAN FRANCESCO DI SALES: LE PAROLE DEL VESCOVO DI COMO AI GIORNALISTI «A VOI IL COMPITO DI LAVORARE PER LA VERITÀ»

Sabato 24 gennaio, alle 10.00, nella chiesa del Monastero della Visitazione di via Briantea a Como, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa nella ricorrenza liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e fondatore, con Santa Giovanna Francesca Fremyot di Chantal, dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria. Fra i concelebranti, don Stefano Stimamiglio, direttore di "Famiglia Cristiana" e assistente ecclesiastico regionale dell'UCSI (Unione cattolica stampa italiana). Al termine della liturgia, seguirà un momento conviviale condiviso con le monache visitandine nel parlatoio del Monastero. A seguire, sempre negli spazi del monastero, un confronto con don Stimamiglio a partire dal tema della 60esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si terrà nel prossimo 17 maggio (solennità dell'Ascensione). Il tema scelto da papa Leone XIV è "Custodire voci e volti umani" (il messaggio lo potete trovare cliccando [qui](#)).

Pubblichiamo il testo dell'omelia del Vescovo, cardinale Oscar Cantoni.

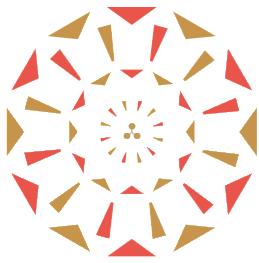
Un cordiale benvenuto a tutti voi, convenuti in questo monastero della Visitazione. Qui le figlie di san Francesco di Sales ci accolgono con gioia per vivere fruttuosamente questa Eucaristia, nella quale rendiamo grazie a Dio per averci donato san Francesco di Sales.

Si tratta di un pastore che insegna ancora oggi a vivere da discepoli di Gesù a tante categorie di persone, agli stessi pastori, innanzitutto, ma anche a voi qui presenti, cari e stimati professionisti della informazione.

Il santo padre Carlo de Foucauld ha scritto che occorre guardare i Santi, approfittare dei loro esempi, prendendo da ciascuno ciò che sembra più conforme alle parole e agli esempi del Signore, nostro solo e vero modello, servendoci così delle loro lezioni, non per imitare essi, ma per meglio imitare Gesù. (opere spirituali. Antologia, 9).

Così noi abbiamo bisogno gli uni degli altri, mentre per tutti Gesù rimane il nostro comune modello di vita.

Periodicamente, nella storia, Dio suscita delle personalità che, come san Francesco di Sales, illuminano un ambiente, indicano prospettive nuove secondo il vangelo, incidono nel contesto



Diocesi di Como

culturale in cui vivono con il loro esempio e anche con una presenza stimolante, che genera confronto e obbliga a ripensamenti.

Sono persone che, con le loro scelte aprono visioni e prospettive di futuro.

Occorre chiederle in dono al Signore per il nostro tempo a servizio e per il bene dell'umanità e della Chiesa. La figura di san Francesco di Sales è utile anche a noi oggi, ma il Signore non mancherà di regalarcene altri, anch'essi imitatori di Cristo.

Un grande aiuto ci viene da queste nostre sorelle permanenti in preghiera perché il Signore doni ancora a noi persone simili.

Voi, professionisti della informazione, avete in particolare il compito di individuare questi nuovi fratelli illuminati dalla grazia, distinguendoli con chiarezza dai tanti falsi profeti, che si presentano facilmente sul palcoscenico del mondo, spesso con tanto orgoglio e arroganza.

I veri grandi uomini che possono giovare al bene dell'umanità sono più modesti e rifuggono dal farsi pubblicità. Voi giornalisti avete il compito di andarli a cercare, di riconoscerli e di presentare le loro intuizioni e il loro insegnamento, alla luce della Parola di Dio, sempre viva e attuale.

Pensiamo al genio creativo di san Francesco di Sales, pastore saggio e mite di cuore, che ha inventato il modo di raggiungere ambienti ostili e lì di far giungere messaggi intrisi di bontà e di verità, con grande semplicità e modestia, ma anche con parresia.

Occorre tenere presente che il parlare con franchezza, senza paura, ossia con parresia, ma senza la carità, rischia alla fine di dividere. Al contrario la dolcezza, la discrezione, l'amore per la verità, senza la parresia, rischiano il quieto vivere e non generano alternative.

Essere sale della terra e luce del mondo implica la necessità di assumersi responsabilità concrete, anche a costo di essere contraddetti o male giudicati. Si tratta di presentare ad ogni costo la verità, senza tuttavia ferire o sminuire direttamente le persone.

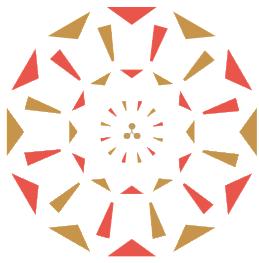
Voi giornalisti avete grosse responsabilità perché potete orientare nel bene o nel male l'opinione pubblica.

A voi il compito di lavorare per la verità, cercandola appassionatamente insieme, costruendo ponti e non muri, sempre attenti al bene comune, a ciò che serve veramente per la edificazione della giustizia e della pace.

San Francesco di Sales ci ricorda che "solo la carità e l'amore danno valore alle nostre opere". Costruire e non distruggere, anche con il vostro Impegno professionale, può servire molto a migliorare la qualità delle nostre relazioni e a costruire un buon clima di pace, tanto necessario oggi, anche nel nostro contesto di vita.

Preghiamo per intercessione di san Francesco di Sales il Signore Gesù perché doni alla nostra società uomini e donne dalla vita santa, di cui per grazia Egli fu riempito, così da giovare pienamente al mondo e alla Chiesa di oggi.

Oscar card. CANTONI



Diocesi di Como

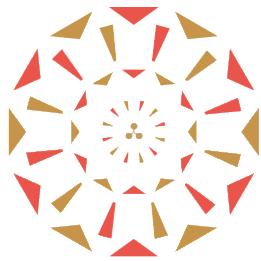
**OLIMPIADI INVERNALI - IL 30 GENNAIO, A BORMIO (SO),
LA SANTA MESSA PRESIEDUTA DAL VESCOVO DI COMO,
CARDINALE OSCAR CANTONI**

«*Citius, altius, fortius* è il motto olimpico ufficiale, una frase latina che significa "Più veloce, più in alto, più forte", che simboleggia l'aspirazione al miglioramento continuo, l'eccellenza e il superamento dei limiti nello sport e nella vita». Il motto fu introdotto da Pierre de Coubertin «ma pochi rammentano che a coniarlo fu il padre domenicano Henri Didon». Nel 2021 è stato aggiunto "Communiter" (insieme), diventando *Citius, Altius, Fortius - Communiter* «per sottolineare la solidarietà e l'unità. Parto da questa espressione per evidenziare che lo sport, quando è vissuto in modo autentico, educa al rispetto delle regole, alla lealtà e al riconoscimento dell'altro. Le Olimpiadi ci mostrano che la vera forza non è solo nella prestazione, ma nella capacità di camminare insieme. Affidiamo al Signore questo evento olimpico, che accogliamo con gioia e senso di responsabilità nei nostri territori, perché sia occasione di pace, testimonianza di dialogo, momento di incontro tra i popoli e di attenzione al bene delle nostre comunità e del creato».

Questo il pensiero del **Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni**, a pochi giorni dall'inizio dei Giochi Olimpici invernali Milano-Cortina 2026 che coinvolgeranno direttamente anche il territorio della diocesi di Como, con le gare ospitate a Livigno e Bormio, in provincia di Sondrio.

Venerdì 30 gennaio, alle ore 18.00, il cardinale Cantoni, sarà a **Bormio** per presiedere la Santa Messa **nella chiesa parrocchiale**. Un momento promosso dal Vicariato di Bormio per affidare, nella preghiera, i XXV Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina.

Don **Fabio Fornera**, arciprete di Bormio e vicario foraneo, osserva così: «Come comunità cristiana sentiamo la responsabilità di vivere il tempo delle Olimpiadi con disponibilità e vigilanza, offrendo una testimonianza semplice e autentica all'interno delle diverse iniziative e dei servizi ai quali siamo chiamati». Alla Messa sono particolarmente invitati **tutti i ragazzi e i giovani atleti delle associazioni sportive invernali del territorio**, insieme ai loro **dirigenti, allenatori e formatori**, nonché quanti sono coinvolti nell'organizzazione e nell'accoglienza dell'evento. Un invito che intende unire sport, fede e responsabilità, affidando al Signore un passaggio storico per l'intera comunità locale. La celebrazione eucaristica diventa sarà un tempo di affidamento e



Diocesi di Como

di speranza. «Attendiamo con rinnovata fiducia – conclude don Fornera – la benedizione del Signore, perché accompagni il nostro territorio a vivere bene le prossime settimane e quelle del dopo-Olimpiadi».